

Piemontesi nel Mondo

n. 5 - 13 maggio 2022

Era nata a Lauriano (To) nel 1943. Studiò Legge a Torino, dove conobbe il suo futuro marito salvadoregno

Lutto per la protettrice delle persone indifese

È mancata Beatrice Alamanni, che fu Procuratrice dei diritti umani in El Salvador



Beatrice Alamanni de Carillo, nativa di Lauriano (To), durante i suoi interventi per i diritti umani e per le persone indifese. Emise due risoluzioni di condanna dello Stato di El Salvador, per non aver impedito gli omicidi di monsignor Romero e padre Ellacuria. Sotto, nel suo studio di procuratrice e, a destra, con il figlio Arrigo, quando nel 2006 venne premiata dal Comune di Lauriano

El Salvador piange una illustre piemontese, protettrice delle persone indifese. Si tratta di Beatrice Alamanni de Carillo, che dal 2001 al 2007 fu Procuratrice dei diritti umani nel Paese centroamericano, rivestendo una delle cariche più importanti, paragonabile alla nostra Corte Costituzionale. Si tratta di un organismo pubblico nato dagli accordi di pace siglati tra il Governo e la guerriglia del Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale (Fmln) nel 1992, dopo oltre un decennio di conflitto armato, che provocò ben 80 mila morti.

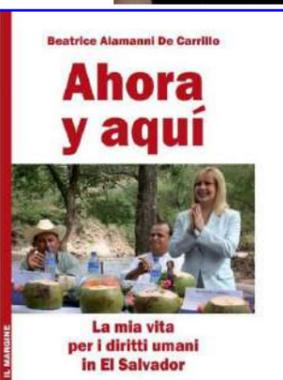
Beatrice Alamanni de Carillo è mancata nel giorno di Pasqua nella capitale San Salvador, all'età di 78 anni. Riposerà per sempre nel cimitero di Lauriano (To), il piccolo paese dov'era nata il 5 settembre 1943 ed al quale era molto legata, benché le vicende della vita la portano via giovane dalla terra subalpina. Nel 1962, si trasferì da Lauriano a Torino, per studiare Giurisprudenza, laureandosi nel novembre 1967. Nel capoluogo torinese conobbe e si fidanzò con Juan Antonio Carrillo, un ingegnere



re elettronico appena laureatosi al Politecnico subalpino e figlio dell'ambasciatore salvadoregno all'Onu.

Nel 1968 la decisione di sposarsi, chiudere lo studio da avvocato che aveva appena avviato e seguire il marito in El Salvador, dove dall'inizio degli anni Settanta Beatrice Alamanni fondò la facoltà di Scienze giuridiche dell'Uca, Università Centroamericana di San Salvador. Tre i figli di Beatrice e Juan Antonio: Gualtiero, Eleonora e Arrigo.

Due religiosi segnarono la storia di Beatrice: monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo del-



La mia vita per i diritti umani in El Salvador

tuire credibilità all'istituzione che fu chiamata a guidare e nel 2004 venne riconfermata per altri tre anni.

Beatrice Alamanni si batté per le cause giuste: contro i licenziamenti immotivati nel settore pubblico, per maggiori servizi sociali

e sanitari a favore della popolazione e per un miglior trattamento dei detenuti. Fu proprio durante una rivolta in un carcere, nel 2002, che un attentatore gli sparò, sfiorandola.

“Ora e qui. La mia vita per i diritti umani in El Salvador” è il titolo del libro nel quale Beatrice Alamanni ripercorre vicende dolorose per il paese salvadoregno e le non facili tappe delle sue battaglie. La sua esperienza di vita, che nel paese centroamericano è considerata leggendaria, venne da lei stessa narrata durante una visita ufficiale a Lauriano, organizzata nel 2006 dal Comune, che le conferì una targa di ringraziamento, di fronte ad un folto pubblico riunito in sala consiliare. Con a fianco il figlio Arrigo, Beatrice raccontò di essere molto legata al Piemonte ed al suo paese d'origine. Ricordi che l'hanno sempre accompagnata nella sua esistenza, vissuta in gran parte in El Salvador.

Renato Dutto

Assemblea della Fapa ad Arroyito



Successo dell'Assemblea della Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina, presieduta da Edelvio Sandrone. L'assise è stata ospitata sabato 30 aprile nella città di Arroyito, nella provincia di Cordoba, dalla locale Associazione di piemontesi. I rappresentanti delle associazioni hanno approvato concordemente tutti i programmi proposti dal Consiglio direttivo Fapa, tra cui un viaggio in Italia, che si svolgerà dal 2 al 20 settembre prossimi. Sino al 9 settembre la delegazione Fapa si tratterà in Piemonte (Torino, Grinzane Cavour, Barolo, Fenestrelle, Santuario di Oropa), mentre la seconda parte del viaggio avrà come mete Venezia, il museo della Ferrari a Maranello, Roma, Sorrento e Capri.

In un messaggio, il presidente della Regione Piemonte e l'assessore all'Emigrazione hanno espresso a Fapa il ringraziamento per l'impegno a tener vive le tradizioni e la lingua del Piemonte, sottolineando la fervida attesa per l'arrivo della delegazione Fapa in Piemonte, nel prossimo settembre. (rd)

19 Pagina in collaborazione con l'Associazione Piemontesi nel Mondo

In alto, la copertina del libro “Ora e qui”. La Procuratrice si batté anche per migliori condizioni carcerarie e contro i licenziamenti nel settore pubblico

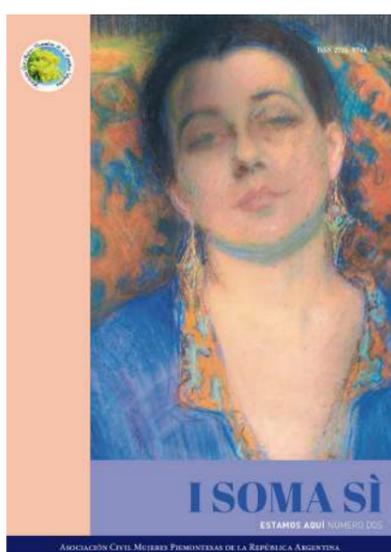


La presidente Ampra Anna Maria Filippa e (a destra), la segretaria Maria Luisa Ferraris, curatrici della pubblicazione

I Soma si dell'Ampra è curata da Filippa e Ferraris

Cresce la rivista delle donne piemontesi in terra Argentina

È uscito il secondo numero della rivista online *I soma si*, che annualmente viene pubblicata a cura dell'Ampra, Associazione delle Donne Piemontesi della Repubblica Argentina. «Si tratta di una pubblicazione a colori con una grafica moderna ed elegante dell'art direttore Miguel Alejandro Scotta -



spiegano la presidente Ampra Anna María Filippa e la segretaria María Luisa Ferraris, responsabili della pubblicazione -. Per la copertina abbiamo scelto una pittura di un'artista santafesina di origine piemontese: Emilia Bertolé (1896-1949), la cui opera viene anche svolta all'interno della rivista. La pubblicazione affronta molti argomenti ed ha l'obiettivo di divulgare la cultura piemontese in Argentina dal punto di vista delle donne immigrate e discendenti». Questo numero di *I soma si* contiene un'interessante intervista alla direttrice della Ca de Studi Piemontèis di Torino, Albina Malerba, che racconta le sue esperienze di vita e di lavoro. Poi vari articoli di esponenti della comunità piemontese in Argentina. Poi le storie di città e paesi argentini che si sono sviluppati grazie alla laboriosità di tanti piemontesi, le tradizioni gastronomiche degli immigrati dal Piemonte nella Pampa Gringa; scritti letterari di donne piemontesi emigrate in Argentina, l'impegno per il mantenimento della lingua piemontese in terra argentina ed i progetti della Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi in Argentina. Si possono poi leggere storie delle donne dell'emigrazione piemontese che hanno mantenuto forti legami culturali con le loro realtà d'origine, rivestendo un ruolo importantissimo nella storia dell'immigrazione in Argentina.

La rivista fa parte della “Collana Donne Piemontesi in Argentina”, avviata nel 2013 con la traduzione del libro di Maddalena Tirabassi, “I Motori della Memoria. Le piemontesi in Argentina” che ebbe vasta diffusione. Fanno anche parte della collana “Bajo el cielo argentino. Sotto il cielo argentino”, autobiografia di Nedda Perucchetti, “El malón y otros relatos. Il malón ed altri brevi racconti” di María Luisa Ferraris; “Recetas italianas en clave argentina”, ricerca di testimoni di Norma Battú e María Teresa Biagioni, e “Conversaciones. Historias de Mujeres Italianas en Argentina”, a cura dell'Ampra. Altre informazioni su queste iniziative editoriali nella pagina Facebook dell'Ampra. (rend. dut.)